



Un ponte tra scuola e società

Adriano Agustoni, direttore della Scuola cantonale di commercio

La Scuola cantonale di commercio di Bellinzona (SCC), a partire dall'anno scolastico 2011-2012, ha introdotto nella propria griglia oraria un ampio contenitore di pratica professionale (Area di sperimentazione). La scelta è stata indotta dalla riforma della formazione professionale commerciale intervenuta su scala nazionale. Il nuovo quadro normativo ha reso necessari alcuni interventi sulla struttura della scuola senza che questi abbiano intaccato la duplice vocazione di istituto liceale che prepara al proseguimento degli studi e di istituto di formazione professionale che consente l'inserimento nel mondo del lavoro. Alla fine del percorso gli allievi ottengono una doppia certificazione, l'Attestato cantonale di maturità commerciale e l'Attestato federale di capacità di impiegato di commercio formazione estesa.

L'introduzione della pratica professionale non è stata finalizzata a scopi meramente formali, ma ha al contrario permesso di rilanciare all'interno dell'istituto la focale riflessione sulla necessità di rafforzare i collegamenti tra "sapere scolastico" e "sapere reale", due paradigmi che attraversano da sempre l'ultracentenaria storia della scuola.

Il passaggio è stato intenso e articolato ma inevitabile per una comunità scolastica da sempre chiamata, a scadenze regolari, a trovare e a ritrovare un equilibrio ambizioso e travagliato tra le due anime formative che la distinguono come *unicum* assoluto nel panorama delle scuole svizzere. Oggi la pratica professionale alla Scuola cantonale di commercio, congiuntamente alle citate implicazioni di carattere formale, si prefigge di far dialogare in modo più efficace la cultura scolastica tradizionale con un approccio formativo per competenze, binomio questo sempre più imprescindibile per garantire un inserimento autonomo e responsabile dei giovani nel contesto sociale, culturale e professionale di riferimento.

Un contesto in evoluzione

Il dibattito scientifico in corso da ormai un ventennio su scala internazionale, così come l'inesorabile evidenza dei fatti, richiamano la necessità di concepire una formazione capace di congiungere efficacemente due dimensioni, quella più generale e culturale e quella più pragmatica e orientata alla necessità del "saper agire" in un contesto di cittadinanza attiva, prima ancora che in funzione delle esigenze poste dal mondo della produzione.

Già dall'inizio degli anni Novanta, su propulsione di istituzioni internazionali, quali l'Organizzazione mondiale della sanità, la Commissione europea e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, si sono profilati i primi tentativi volti a definire le principali *life skills*, le "abilità psicosociali", necessarie agli individui per assicurarsi un efficace e armonico inserimento all'interno della società. Le capacità di analizzare e di valutare la realtà in senso critico, di riconoscere e di controllare le proprie emozioni, di affrontare in modo flessibile le diverse situazioni, di comprendere gli altri, di interagire e di comunicare con diversi soggetti, di risolvere problemi e di prendere decisioni, hanno configurato un primo significativo assetto di valori tendenziali a cui avvicinare i giovani nel loro percorso formativo¹. Con l'affinarsi della ricerca e il contemporaneo cristallizzarsi dei nuovi paradigmi della società postindustriale, si sono ulteriormente definite le richieste in termini di competenze. Quelle intimamente collegate alle capacità di accedere e di utilizzare le conoscenze e le informazioni, facendo capo alle nuove tecnologie, di gestire correttamente le relazioni personali, di costruire forme di cooperazione, di affrontare efficacemente e risolvere situazioni conflittuali, di agire in modo autonomo, di intervenire in contesti complessi, di operare con modalità progettuali².

Un cambiamento difficile

I cambiamenti registrati nel processo di transizione alle società postindustriali, caratterizzate da sistemi produttivi massicciamente incentrati su organizzazioni che fanno della conoscenza il principale elemento propulsore, richiedono indispensabili adeguamenti nell'offerta formativa. Di fronte a tale quadro evolutivo la scuola deve fare i conti con i propri limiti, affrancarsi dagli aneliti di autoreferenzialità che a tratti la attanagliano e predisporre le necessarie contromisure. La SCC, naturalmente confrontata sia con il mondo degli studi superiori sia con il mercato del lavoro, risente forte tale necessità; la recente riforma del suo percorso di studi è stata e permane un momento significativo di "introspezione" e di confronto con il mondo esterno. L'importanza e la complessità delle richieste provenienti dalla società sono percepibili nitidamente; più difficile è trovare risposte adeguate che sappiano venire incontro efficacemente alle nuove condizioni. Nel nostro tempo il lavoro riveste un ruolo centrale per il funzionamento della vita sociale; una scuola moder-

Note

¹ Castoldi M. (2011). *Progettare per competenze*. Roma: Carocci.

² Battistelli A., Majer V., Odoardi C. (2002). *Sapere, fare, essere – Formazione come percorso di cambiamento nelle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli.



na e dinamica è chiamata in misura crescente a saperne coglierne la dialettica, il valore e i limiti, le peculiarità, le richieste definite e, nel contempo, in costante sviluppo. Disattendere questi compiti significa esporre l'istituzione al rischio di accompagnare i giovani nell'approdo alla società deprivati dei necessari strumenti di decodificazione della realtà, di integrazione e di affermazione nel mondo del lavoro, situazione quest'ultima che si proporrà immediatamente dopo la fine dei quattro anni di studio o successivamente come naturale appendice ad un ulteriore segmento formativo. È quindi importante che la scuola sappia cogliere l'insieme delle esigenze fondamentali richieste dal mondo reale, che includono dimensioni legate all'intelligenza emotiva, alla creatività, al senso dell'estetica, alla capacità di essere portatori di visioni complessive e di operare con energia, tempestività ed efficacia all'interno di organizzazioni di persone.

Un laboratorio per lo sviluppo delle competenze

La posta in gioco che si propone ad un istituto che mira ad una solida formazione generale di tipo liceale e ad una qualificata preparazione in ambito professionale è

costituita dall'abilità nel costruire saperi attorno ai quali sviluppare, promuovere e valorizzare capacità e atteggiamenti adeguati ai nuovi e fluidi paradigmi di competenza e professionalità richiesti dal mondo della produzione, ma anche di fondamentale importanza per affrontare, con accresciute possibilità di successo, ordini di formazione superiori. Si tratta quindi di elaborare percorsi rivolti alla costruzione di una professionalità emancipata da ogni forma di addestramento o di acquisizione meramente strumentale ed esecutiva. In questa prospettiva l'attenzione della scuola è riposta principalmente all'offerta di una formazione che sappia coniugare conoscenze *generali* e *specializzate* (è questa una delle caratteristiche immanenti alle nuove forme produttive), che includa competenze attuarie costantemente più complesse e sofisticate, capacità nel saper affrontare l'evoluzione continua delle tecniche che sorreggono l'organizzazione e l'esecuzione del lavoro, ma anche competenze trasversali che richiamano le dimensioni comunicative, sociali e relazionali.

L'attività, le modalità e le peculiarità

La professionalità si apprende principalmente sul lavoro. È attorno a questo assioma che si costituiscono e

si strutturano le molteplici e articolate attività previste nell'ambito dell'Area di sperimentazione, che vedono l'allievo coinvolto nei primi tre anni del curriculum di studi in un contesto che accosta, emula e riproduce la poliforme realtà del lavoro in ambito amministrativo.

Tale contesto permette allo studente di confrontarsi con situazioni che si distanziano dalle tradizionali modalità con cui vengono impartite le lezioni nei diversi ambiti disciplinari e che lo vedono coinvolto operativamente in una comunità di lavoro alla quale vengono affidati mandati il cui svolgimento viene condotto con la coordinazione del docente. Con ogni evidenza, anche il ruolo dell'insegnante si adatta alla diversa cornice operativa e si rifà a quello di responsabile di settore o di attività esercitato in un contesto aziendale. Alla stessa stregua l'allievo si cala nella situazione, consapevole di contribuire con il proprio operato alla definizione di un processo lavorativo comune, assumendone conseguentemente le responsabilità che ne derivano.

Obiettivi ambiziosi

Attraverso l'Area di sperimentazione si perseguono principalmente obiettivi rivolti al raggiungimento di competenze operative, facendo riferimento alle conoscenze, alle capacità e agli atteggiamenti acquisiti negli ambiti disciplinari di riferimento.

L'allievo avrà dunque la possibilità di acquisire, sviluppare e perfezionare le competenze tecniche necessarie per lo svolgimento di mansioni di carattere amministrativo, dimostrando, nell'ambito di un processo di continua sistematizzazione e sincronizzazione del sapere, di effettuare gli opportuni collegamenti tra i principali ambiti disciplinari di riferimento (Economia aziendale, Comunicazione, Area lingue) e l'Area di sperimentazione.

Nel contempo si tratterà di far proprio ed incrementare progressivamente il bagaglio di competenze trasversali, quali le capacità di lavorare in gruppo, di sviluppare atteggiamenti propositivi, di dimostrare spirito critico, di acquisire autonomia operativa, di saper assumere responsabilità, di utilizzare con efficacia e pertinenza le nuove tecnologie nei processi lavorativi, di dimostrare versatilità nell'affrontare le situazioni, di interiorizzare comportamenti e approcci al lavoro eticamente sostenibili, solidali e rispettosi delle persone con cui si è chiamati ad operare.

La valutazione

Il cambiamento di paradigma nell'organizzazione dell'attività rispetto a quella svolta nelle differenti discipline, così come le caratteristiche intrinseche degli obiettivi che sono alla base dell'Area di sperimentazione, richiedono modalità di valutazione diversificate e articolate su strumenti e basi di osservazione peculiari alle molteplici situazioni che si vengono a creare.

Il docente, sin dall'attribuzione dei mandati individuali o di gruppo, illustra agli allievi gli obiettivi posti per poi sviluppare una strategia di valutazione del raggiungimento degli stessi attraverso l'osservazione, l'ascolto, la verifica dei materiali prodotti e la rendicontazione. Detto in altri termini, si sviluppa una vera e propria "valutazione in itinere" che accompagna l'attività svolta dagli allievi. La particolare organizzazione dell'attività rende inoltre praticabile un sistema di valutazione trasparente e con forti tratti formativi che permette di garantire costantemente all'allievo un feed-back orientativo, di stabilire dei percorsi evolutivi e graduali alle possibilità accertate, di promuovere una riflessione costruttiva sugli elementi che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi e di valorizzare i progressi costatati.

Un percorso da continuare

Entro la fine dell'anno scolastico 2013-2014 gli allievi del terzo anno saranno confrontati con gli esami di certificazione della pratica professionale. Sarà un primo momento di valutazione del percorso intrapreso, ma certamente ne seguiranno altri ben più significativi. In particolare si tratterà di verificare nel medio termine l'impatto della nuova formazione con il mercato del lavoro. Sarà utile capire se gli sforzi intrapresi per "cementare" ulteriormente una buona formazione generale e culturale ad una dimensione più pragmatica e operativa avranno una loro corrispondenza qualitativa sul profilo delle persone formate. L'impressione è che la scuola e i suoi attori abbiano di fronte ancora molti margini di miglioramento. Una costante messa a fuoco delle nuove richieste provenienti dalla società, una continua rimodulazione delle attività di laboratorio e una assidua proposta di formazione e di aggiornamento per i docenti rappresentano i fronti aperti in vista di un ulteriore sviluppo qualitativo.